



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

70.i.1.3

SAMMARTINO, GIAMBATTISTA

Per il quarto venerdi della quaresima sopra la morte santissima di n.s. Gesù in croce, s. Maria Maddalena in vista del Monte Calvario, cantata da recitarsi nella congregazione imperiale regia del ss.mo Entierro in s. Fedele

Mazzucchelli, Milano 1758

Img: Progetto Radames, 2007

TIB

170534322

I. m. 26378

3

Per il quarto Venerdì della Quaresima
SOPRA
LA MORTE SANTISSIMA
DI N. S. GESU' IN CROCE
S. Maria Maddalena
in vista del Monte Calvario,
CANTATA
Da Recitarsi
NELLA CONGREGAZIONE
IMPERIALE REGIA
DEL SS.^{MO} ENTIERRO
IN S. FEDELE.

*La composizione della Musica è del Sig. Giambattista
Sammartino Maestro della R. Imp. Capella
di essa Congregazione.*



In Milano, Nella Stamperia di Giuseppe Mazzucchelli. MDCCLXXVIII.
Con licenza de' Superiori.

70. I. 3.

(ANGELO DELLA DIVINA GIUSTIZIA.)

CAlpestatò è dagl' empj, il Re del Cielo,
Vendetta... Olà! Potea
Empia farsi di più la Gente Ebreà?

(ANGELO DELLA DIVINA CLEMENZA.)

Dell' Albero fatal, e l'ombra, e il frutto
Fù così infauſto al Mondo;
Alla diſubbidienza il gran compenſo
Tale Vittima ſol dare potea
Il Divin Figlio ſteſſo,
E Suſcitare il Mondo oppreſſo.

(S. MARIA MADDALENA.)

Eterno Padre; Ubbidente a Voi
Va il Divin Figlio. Non baſta?
Va riſoluto, e forte
Incontro la non meritata morte.
Ah ſe dal Servo Abram, ciò ſol voleſte:
Perchè Padre, col voſtro Figlio vero...
Perchè? .. Oh profondo miſtero!

(ANGELO I.)

E di Geruſalem che fia?
Eſſa il ſuo Lume eſtinto
Vuol, ed oppreſſo il ſuo Duce e Padre.
Vedo (ne guari andrà) le oſtili ſquadre
Deſolare il gran Tempio, e l'alte mura,
Vuota d'abitator, piena di lutto
Pianger vedrà le deſolate vie.
Segni farann' a lei
Lo ſquarciarſi il gran velo,
L'impallidir del Sole,
E il vacillar della terrena mole.

Ge-

Geruſaleme ingrata
Nel cieco error ſ'aggira;
E deſta ancor delira
Livida di regnar.

Ne ſi ravvede ai lampi
Del Divin braccio ſteſſo,
Che il Giuſto, il Santo, oppreſſo
Già vien a vendicar.

(ANGELO 2.)

Deh Maddalena, di portentì adorno
In tante guiſe vedi un sì gran giorno
Al Mondo già promeſſo; Ah che tu pure
Tu ne devi gioir: è l'allegrezza intera
Quando tutto ſ'ottien ciò che ſi ſpera.

Se al dì cadente
S'oscura il Cielo
Sempre più bello
Il dì novello
Riſplenderà.
Sempre più chiare
Brillar le ſtelle,
E ſenza velo,
Senza procelle
Il Ciel, il Mar farà.

(S. MARIA MADDALENA.)

La mia ſciagura è tale
Ch' ogni alimento allo ſperar mi toglie,
Angeli, voi meco piangete.. Ah ſcende
Celeſte Meſſaggier! Spero... ma nò
Quello non è, che il braccio ad Abram fermò,
Ma è il Divino Eterno Amore.
Da lui ferito, ohimè! Sull' ara
Impallidiſce ... Sviene ... More.

Non

(ANGELO 1.)

Non cedere al dolor,
Concorri Forte all' atto eccelso
Col tuo voler. Tu amante sei,
Il tuo amor al Divino unir tu dei.

(S. MARIA MADDALENA.)

Quella spada d'amor io ben consento,
Che il sacrificio in me compisca; questo,
Solo questo vorrei, che il grande Ecceffo
I Redenti per Lui, per Lui salvati
Non ritrovasse a sì gran dono ingrati.

Se v'ha chi giunga a tanto
Non sa che sia l'amore:
Ha in sen di sasso il core,
O il core in sen non ha.
E chi farà sì fiero,
Che non si sciolga in pianto,
E non senta il dolce impero
D'Amor, e di Pietà?

(ANGELO 1.)

Salvato il Mondo, e la tua Gloria mira
Eletta Donna, e dal tuo duol respira.

(ANGELO 2.)

Oh d'infinito amor eccelsa pruova,
L'Alleanza appien compie, e rinnuova!

(CORO D'ANGELI.)

Dalle catene,

Mortali miseri

Sciogliete il piè.

Il Redentor già viene,

La morte a debellar.

Per la di Lui mercè,

La gran colpa Felice

Si può chiamar.

Dalle catene, ec.



